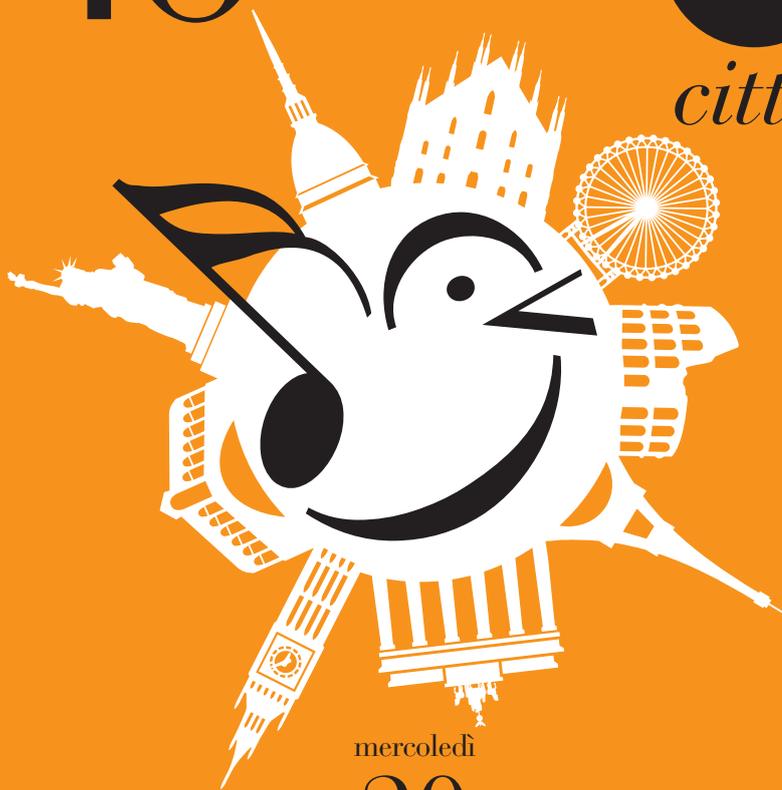


MILANO
Settembre
Musica
TO

MILANO

città



mercoledì
20
settembre
2023

Teatro Bruno Munari
ore 21

IL PIANOFORTE DI DEBUSSY

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di

Con il contributo di

Realizzato da



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO



MINISTERO
DELLA
CULTURA



pomeriggi
musicali
fondazione



Fondazione
per la cultura
Torino

IL PIANOFORTE DI DEBUSSY

Una delle caratteristiche della musica classica, se ci si pensa, è il non dire, il suggerire, l'alludere, l'indicare senza mai arrivare a chiudere un pensiero entro confini certi, immutabili. E Debussy, come si può ascoltare in questo programma, ne è un vero maestro. Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Corrado Greco.

Claude Debussy (1862-1918)

Préludes, libro secondo

Brouillards (Nebbie)

Feuilles mortes (Foglie morte)

La puerta del vino (La porta del vino)

Les fées sont d'exquises danseuses (Le fate sono ballerine
squisite)

Bruyères (Brughiere)

Général Lavine – eccentric (Generale Lavine – eccentrico)

La terrasse des audiences du clair de lune (La terrazza delle
udienze del chiaro di luna)

Ondine (Ondina)

Hommage à S. Pickwick Esq, P.P.M.P.C. (Omaggio a S. Pickwick,
Presidente Perpetuo Membro del Circolo Pickwick)

Canope (Canopio – urna funeraria egizia)

Les tierces alternées (Le terze alternate)

Feux d'artifice (Fuochi d'artificio)

Pour le piano, suite

Prélude

Sarabande

Toccata

Carlo Guaitoli pianoforte

Con la collaborazione di

Griffa
PIANOFORTI

Preludio... nasce sostanzialmente per tastiera e precede, induce, apre a un seguito – sino a Chopin, che nella famosa op. 28 inaugura un uso ottocentesco (e a seguire novecentesco) di preludio come anelito, slancio, desiderio... Il preludio diventa un brano a sé e così è nei due libri di *Préludes* di Debussy, che probabilmente nemmeno li pensò come ciclo; né il compositore né altri eseguirono all'epoca il secondo libro dei *Préludes* per intero. I *Préludes* sono concepiti nella splendida maturità e sono scritti in parte su tre pentagrammi anziché due per indicare la distribuzione delle voci nei registri; talvolta una si fa principale e ricama abbellimenti che poi passano all'altra mano. Le tonalità dei brani non sono rigorosamente 12 e vi regna una grande diversità di stili compositivi; la sintassi procede per trame armoniche e connotazioni timbriche originali – ciò che rende il linguaggio di Debussy totalmente antiretorico e immediatamente riconoscibile. I suggestivi titoli furono fatti stampare nell'edizione Durand 1913 non all'inizio ma alla fine dei brani e talvolta anche tra parentesi per evitare che le associazioni extramusicali fossero in primo piano. Eppure i brani *contengono* associazioni extramusicali, dovute ai vasti interessi e contatti di Debussy, cioè gli eventi e i personaggi più in rilievo nella Parigi di inizio secolo. Nel 1908 il compositore solitamente caustico affermava: «Io tento di fare altro... un certo modo di intendere la realtà, cosa che gli imbecilli definiscono impressionismo». *Brouillards*, senza indicazione di tonalità e in ritmo vago, è un'immagine chiarissima anche nei veloci e volatili arpeggi che accompagnano la melodia nella seconda parte. *Feuilles mortes*, molto lento, dal cromatismo accentuato e un attacco inusuale, suggerisce un'atmosfera malinconica e autunnale in cui le foglie volteggiano e cadono con estrema lentezza, in una dinamica rarefatta e contenuta. *La puerta del vino*, “Mouvement de Habanera, avec de brusques oppositions d'extrême violence et de passionnée douceur” sarebbe ispirato a una delle porte dell'Alhambra di Granada che Debussy vide su una cartolina, mentre *Les fées sont d'exquises danseuses* farebbe riferimento a un'illustrazione del libro di James Matthew Barrie *Peter Pan in Kensington Gardens* che Debussy aveva regalato alla figlia nel 1912. *Bruyères* evoca paesaggi tranquilli e solitari. Pare che Debussy fosse stato contattato dal direttore del Teatro Marigny per la musica di uno spettacolo del famoso clown americano Edward Lavine nel suo personaggio Generale Lavine, ma il preludio *Général Lavine – eccentric* con le sue sonorità forti, decise e a tratti stridenti è l'unico frutto di quel progetto. *La terrasse des audiences du clair de lune* è molto probabilmente la suggestione di un articolo dello storico René Puaux su «Le Temps» del 10 agosto 1912 che descriveva la fortezza abbandonata di Amber presso Jaipur in India, con «la sala della vittoria, la sala del piacere, i giardini dei sultani, la terrazza delle udienze del chiaro di luna, i corridoi delle regine» – anche se il brano non ha nulla di orientale ed è uno dei più particolari e complessi. *Ondine* è scherzoso, suadente, con una costruzione armonica ambigua e quasi politonale ed è l'unico

titolo pianistico che Debussy condivide con Maurice Ravel – *Ondine* è il primo poema di *Gaspard de la nuit* (1908), a sua volta non estraneo a suggestioni da *Sirènes*. *Hommage à S. Pickwick Esq, P.P.M.P.C.* è una scenetta londinese omaggio a un personaggio dickensiano molto amato dal compositore.

Dopo *Canope* solenne e meditativo e l'astratto *Les tierces alternées* di notevole difficoltà tecnica, *Feux d'artifice* conclude in un clima festoso di altissimo virtuosismo, con un cenno anche alla *Marsigliese*. La realtà è dunque sostanzialmente musicale cui fanno eco, singolarmente, immagini varie e letterarie. *Pour le piano* si direbbe, accanto ai *Préludes*, un pianismo più convenzionale, concepito in larga parte alla fine dell'Ottocento. È però il primo importante lavoro pianistico del compositore e ne inaugura lo stile all'apparenza improvvisativo ed elusivo, in realtà governato da un disegno formale precisamente calibrato. Anche riguardo ai tre movimenti di *Pour le piano* l'esegesi ha rintracciato una serie di affermazioni e associazioni a suggestioni artistiche e letterarie che l'ascoltatore può tranquillamente ignorare nell'apprezzare la grazia e la freschezza di queste pagine.

Luciana Galliano

Vincitore di prestigiosi premi ai concorsi internazionali Busoni, Casagrande, Rubinstein, IMC of Japan, Unisa Pretoria, **Carlo Guaitoli** si è esibito nei più importanti centri europei, in Nord America, Giappone, Cina, Medio Oriente, Sud Africa, suonando come solista con orchestre come Israel Philharmonic e Israel Chamber Orchestra, Concertgebouw Chamber Orchestra, Tokyo Symphony Orchestra, Osaka Century Orchestra, Johannesburg Philharmonic e Cape Town Philharmonic Orchestra, Edmonton Philharmonic Orchestra, Filarmonica di Stoccarda, Filarmonica Arturo Toscanini, I Solisti Aquilani.

Ha registrato per Sony Music, EMI, Universal Music, BMG e Brilliant Classics. Al Festival Pianistico di Brescia e Bergamo ha presentato in prima esecuzione la 2ª Sonata di Carlo Boccadoro a lui dedicata.

Musicista eclettico, animato da un'innata passione per i diversi linguaggi contemporanei e per l'improvvisazione, ha collaborato con artisti di diversa estrazione, tra cui Tamás Vásáry, Enrico Dindo, Alexander Kniazev, il Quartetto d'archi del Teatro alla Scala, Quintetto Bibiena, Wim Mertens, Antony Hegarty, Asaf Avidan, Alice, Enrico Intra, Simone Rubino. Al 1993 risale il lungo sodalizio con Franco Battiato; al suo fianco è apparso nelle più importanti produzioni in veste di pianista e direttore d'orchestra alla guida di compagini come Royal Philharmonic Orchestra e English Chamber Orchestra.

È docente di pianoforte al Conservatorio di Terni e ha tenuto masterclass per Showa University, Juilliard School, New York University, Kyungsung University e altre istituzioni in Canada, Cina e Sud Africa. È direttore artistico del Teatro Comunale di Carpi e del Concorso Pianistico Internazionale Alessandro Casagrande di Terni.

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Sponsor



FFM Fondazione
Fiera
Milano



Media Partner

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

Con il contributo di

 Fondazione
CRT

Con il sostegno di

 Fondazione
Compagnia
di San Paolo